

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Da Montecitorio a Taurisano. — Non taceva ancora la eco dolorosa dei fatti di Grammichele e a Taurisano la tragedia si ripete ancor più grave sanguinosa e — diciamo pure — piena di obbrobrio pel governo che ci regge. Le inchieste ordinate dalla stampa socialista ed ortodossa hanno appurato che i Reali carabinieri hanno potuto — inosservati — ubriacarsi, sparare, ammazzare, poi simulare di aver sopportato un attacco anzi un assedio, e tutto ciò in pieno secolo ventesimo, in terra «libera» e «consule Fortis».

Gramsci si è concordi nel deplorare il fatto, ma l'errore sta nel credere che gli unici colpevoli siano i funzionari della Pubblica Sicurezza e tutto debba finire nel gravare la mano una volta tanto, sugli sciagurati che hanno abusato della divisa e delle armi, allora affidate a sicurezza del paese, per far scempio invece di fratelli deboli e inermi. Ma no!

La colpa non è soltanto dei R.R. Carabinieri di Taurisano la colpa è più in alto: è del governo mistificatore che a meglio difendersi nella battaglia parlamentare impegnata sul «modus vivendi» con la Spagna, aveva dato ordini precisi perché si fosse impedita qualunque dimostrazione contraria a questo trattato doganale.

E siamo in regime costituzionale: e si blatterà tutto giorno dai giornali dell'ordine che in Italia la questione della libertà è sorpassata ed è rancido l'agitarla ancora! Ma non è un conculcare i più elementari diritti di un popolo, impedire che ne' suoi comizi, manifesti la sua opinione sui problemi di massima importanza economica che interessano vivamente una delle parti maggiori d'Italia!

Ed è liberale un governo che agli interessi meschini di corridoio, che alla esistenza di un ministero, anzi di un uomo, sacrifica quelli di una popolazione e se la popolazione accenna a protestare, l'abbandona al piombo di polizia ubriacca? Si ribella l'animo a questa politica di reazione mascherata e si ribaldisce in noi la persuasione che soltanto colla conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato potrà chiudersi questo periodo di storia, meschina e vergognosa, che inizia-tasi colla frase epica del risorgimento italiano si è impaludata poco a poco nel parlamentarismo più fiacco e corrotto.

Il Martirio Russo continua: Ogni giorno la stampa ci porta notizie varie e non sempre concordi di questa grande rivoluzione; ma l'impressione complessiva che se ne riporta, al di sopra delle inesattezze dei dettagli, si è che l'anima rivoluzionaria non si acquieta, nonostante la ferocia czarista ingrossi i rivoli di sangue umano E due grandi forze conculcate ci danno speranza di vittoria: il proletariato e l'antica e sventurata razza ebraica stanca della persecuzione inesorabile cui è fatta segno da secoli. Ai conflitti dei giorni scorsi, si aggiunge lo sciopero postale, la rivolta militare in Polonia, la sollevazione tremenda e vasta dei contadini.

Avanti! Avanti! Se così è il destino dei popoli corra pure il sangue in olocausto, sorgera pure un aurora di pace, e la bandiera che brillerà sulle rovine non potrà essere che la nostra!

NOSTRO MALGRADO

Il *Cittadino* o meglio il suo Direttore avv. Trovanelli, ci tira pei capelli in una polemica personale.

A gente dal fegato sanissimo come noi, la polemica personale rinresce; perchè è canone fondamentale del nostro partito, a cui fedelmente obbediamo, quello di mantenere le polemiche nel campo obbiettivo e sereno delle idee e dei programmi, menzionando le persone sol quando la più stretta necessità lo impone.

Tuttavia non siamo soliti a fare i sordi alle provocazioni, anche se volgari e settarie, né ci trema la penna in mano di fronte a giornalisti dalla barba più lunga della nostra.

Perciò, incominciamo.

Tutta la stampa democratica italiana, dietro il primo grido d'allarme gettato dall'*Asino* di Roma, a *trepidato*, (è la parola), per qualche settimana, temendo che Carducci, il poeta Sovrano, compiesse negli ultimi giorni di sua vita, un atto di abiura al suo passato anticlericale, e nella debolezza della tarda età, fosse vinto dalle loiolesche arti dei cattolici che da vicino e da lontano, per vie dirette o tortuose, attorno ad ogni colosso che declina, sempre, anno tentato imporre la vergogna di una conversione incosciente.

Se tutta la stampa liberale italiana, a gridato di gioia, quando il leone, mandando l'ultimo pos-

sente ruggito, à affermato in quel telegramma che passerà alla Storia, l'anima sua ancor salda di fronte al prete, perchè il nostro *Cuneo* non poteva e non doveva fare altrettanto?

Il *Cuneo* lo fece, e riportando l'articolo di un giornale socialista femminile. Piacque alla Redazione di far vedere al pubblico, che delle donne anticlericali, osannavano al Poeta civile. Piacque a noi di rinunciare alla nostra povera prosa, di fronte a quella di coscienze femminili evolute e colte, che danno per prime il grande spettacolo di essersi emancipate dal giogo secolare del pregiudizio cattolico, che grava ancor tremendo sulla coscienza delle donne italiane.

Piacque a noi, ma dispiacque all'avv. Trovanelli, il quale compì la villania di respingere il *Cuneo* che la Redazione dà in cambio al *Cittadino*. E lo respinse, scrivendoci sopra queste due parole: « respinto, Trovanelli ».

In verità, da un uomo colto e intelligente come Trovanelli non ce l'aspettavamo. Ma tant'è... la passione di parte spinge ad ogni eccesso.

Tuttavia gli notiamo che è puerile prendersela con un pezzo di carta, e più serio sarebbe stato rispondere a tutta quella stampa italiana, che à mostrato il dubbio che la Contessa Pasolini, potesse influire nell'animo del Poeta.

Più serio e più corretto sarebbe stato dimostrare che la Contessa à sensi liberali, che non va a messa, che non à mai fatto donazioni a Chiese, che non à mai parlato di Paradiso e di Santi al Poeta.

E di queste assicurazioni noi saremmo stati ben lieti, e ne avremmo preso nota, e parlato nel nostro giornale, rettificando magari quel che altri fogli socialisti avessero potuto dire al riguardo.

Ma col respingere il *Cuneo* col dire che mai più si occuperà di lui, che cosa è creduto di fare il cav. Trovanelli?

Impedirne la pubblicazione? No, perchè egli non è, grazie il Cielo!, il Presidente della Congregazione dell'Indice.

Intimidirci per l'avveuire? No, perchè non abbiamo ancor dato segni di viltà giornalistica.

Insegnarci a scrivere in questo o in quel modo? No, perchè il cav. Trovanelli non appartiene alla Direzione del Partito Socialista Italiano, la quale sola à il sindacato su di noi.

E allora?

E allora l'avv. Trovanelli à compiuto uno dei suoi soliti atti di intolleranza dispettosa, impotente e ridicola, che fanno torto alla sua bella mente di studioso e ne rivelano quel carattere intransigente, che, a confessione degli stessi suoi amici, è stato la rovina del partito monarchico di Cesena.

E abbiamo finito, senza ira e senza rancore. Continueremo la nostra via, anche se Trovanelli ci respinge e non ci risponde, continueremo, spendendo un soldo di più per leggere il *Cittadino*. E leggeremo, commentando coll'animo leale e aperto, senza iattanze e senza paura: siamo giovani e lieti, e l'alba è più bella del tramonto.

Leggete e diffondete

L'Avanti!

giornale quotidiano del Partito Socialista Italiano

Diretto da ENRICO FERRI.

IN PERSONA PRIMA

Caro *Cuneo*,

Tanto tuonò... che piovve! Da tanti mesi l'avv. Trovanelli amicissimo della mia famiglia, mi negava il saluto e mi teneva il broncio in silenzio, e senza una ragione al mondo, che una parolina, per rompere tanto ghiaccio, ci voleva pure!

E l'è detta, bontà sua. Facendo capire tra le righe di quel corpo 9, che si occupa del *Cuneo*, che il partito monarchico, del quale io non è voluto sapere, à avuto un gran vantaggio a perdersi!

Infatti! Come socialista... sarei stato un pessimo conservatore.

Ma dato che l'avv. Trovanelli, à la bontà sovrana di attaccarmi personalmente, io è l'audacia plebea di rispondergli per le rime.

E dirgli, per esempio che non soltanto gli studi fatti all'Università e il loro indirizzo positivo mi anno logicamente condotto alla fede socialista.

Che non soltanto le miserie dei lavoratori e la turpitudine delle ingiustizie sociali, l'inscienza crudele del governo monarchico, il putridume fetido della Chiesa venduta alla borghesia, e lo splendore della critica filosofica dei grandi scrittori socialisti e l'alto di vita e di bontà e d'amore che spira da tutto il mondo socialista, mi hanno deciso ben presto a varcare il fosso.

Non questo, ma un'altra cosa ancora. Ha contribuito ad affrettare la mia conversione, la vita miserabile del Circolo giovanile monarchico di Cesena dove il mio povero e venerato Papà, e voi, signor Trovanelli, mi avete cacciato, quando (io ancor fanciullo) ignaro ed incosciente era l'animo mio.

Quando cioè, per aver visto il mondo, soltanto attraverso il prisma roseo della mia classe, non aveva ancora inorridito di fronte alle miserie dei lavoratori, e tremato dinnanzi l'immensità del loro diritto iniquamente conculcato dalla mia classe!

Quando andai a Roma, a fare il primo anno di Università, e cominciai ad aggirarmi fra le miserie del Trastevere, voi avv. Trovanelli, da Cesena, foste pronto a scrivermi lettere di consigli e di ammonimenti, perchè non cedessi alla Sirena socialista.

Ma era troppo tardi!

Io conoscevo troppo bene Voi, e il Circolo giovanile monarchico, dove i fanciulli ingaggiati troppo presto, imparano a venerarvi e a giurare in *verba magistri!* Dove i vecchi incriniscono nel *tresette*, e i giovani imparano ad imitarli. Dove, almeno a tempo mio, non si discuteva, non si scriveva, non si parlava, se non col permesso dei superiori.

Dove vita politica, agilità di libera discussione, critica spregiudicata e vivace di tutto e di tutti non è.

L'atmosfera plumbea di quel circolo, la meschinità egoista del vostro ideale politico, non era per me, avv. Trovanelli.

Io amavo il contatto di chi lavora e soffre, la mia anima democratica preferiva gli umili e gli stracciati, le mie nuove convinzioni mi portavano, di notte e di giorno, col sole e colla neve a contribuire la mia modesta parola, la pochissima mia intelligenza alla gran causa dei poveri e degli oppressi.

Che ci volete fare? Volete farmi l'onore di arrabbiarvi per questo? Vorreste denunciarmi come un traditore?

Èh! via, non è da voi! Piuttosto, se volete che i pulcini lungamente covati non prendano il volo, sceglieteli piuttosto cretini, cucitegli gli occhi, tappate loro le orecchie, e insegnategli soltanto a gridare: Viva il Re!

Ed ora, Caro *Cuneo*, scusa lo spazio rubato, e credimi sempre il tuo

GINO GIOMMI.

IN CORNICE

L'amore dei confronti che a preso il *Cittadino* nell'ultimo suo numero e lo ha spinto a fare un parallelo fra il contegno dell'amministrazione popolare del Comune di Padova e quella del nostro paese, a sedotti noi pure e ci induce a mettere a raffronto quanto il *Cittadino* stampava di male sulla Camera del lavoro di Padova in data 1 ottobre di quest'anno, in occasione di uno sciopero, e ciò che ne dice di bene nel suo ultimo numero del 17 corrente, in occasione dell'andata in quella città del Sen. Conte Saladini.

Questo confronto fra due opinioni così opposte su uno stesso soggetto a così breve distanza di tempo, riesce addirittura edificatamente illustrativo dei modi di ragionare del *Cittadino*.

« *Cittadino* » n. 40
1 Ottobre 1905.

Cameratismo operaio

Questa allora (la Camera del lavoro di Padova) che pretende non solo che si accettino unicamente i suoi iscritti ma che sia monopolio suo l'autorizzare operai ed imprenditori a stringere tra loro qualunque patto di lavoro, impose ai 147 muratori di scioperare se i tre ultimi arrivati non venivano licenziati e messi in mezzo alla strada

Ma non ha bastato (che quei tre operai fossero organizzati e pagassero i loro quattrinelli alla tirannica dittrice Camera del lavoro) e si pretese il loro sacrificio perché il puntiglio di quella prepotente congrega avesse il sopravvento, perché la sua onnipotenza non subisse menomazioni

Sono forme di aberrazione che danno bene a sperare in una prossima crisi risolutiva la quale si avrà quando la coscienza operaia, maturandosi, sentirà tutto il peso dei legami in cui si è lasciata stringere e li spezzerà, gettando all'aria i piccoli parassiti che col pretesto della organizzazione a fini economici, divennero i tiranni del proletariato.

E fossero tiranni dalle vedute geniali; ma invece costoro, che specialmente si annidano nella Camera di lavoro non sono che ignoranti ambiziosi i quali sfogano i ripicchi personali, le passioni più volgari, e le tendenze più basse, sempre atteggiandosi a vendicci dell'interesse proletario.

Il fatto di Padova segna un *maximum* che dovrebbe aprire gli occhi ai più restii alla luce e persuaderli a non più iscriversi a una organizzazione tirannica, che non può essere maestra di amore e di cameratismo operaio mentre giunge a tali eccessi.

UN COMUNE SOCIALISTA

Che assicura tutti i lavoratori contro la invalidità e la vecchiaia.

Il Comune è quello di Castelfranco Emilia in provincia di Bologna, amministrato da una maggioranza di socialisti. Ivi il Consiglio comunale ha proposto di « iscriversi alla Cassa nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, tutti i lavoratori maschi del Comune dell'età dai 15 ai 50 anni, sborsando a favore degli iscritti tutta la rata minima mensile che si deve versare per ottenere il libretto d'iscrizione, e ciò per l'anno 1906, mentre per gli anni successivi propone di stanziare in bilancio un fondo destinato per versare tutta od in parte l'annualità di L. 6 a favore di coloro che si trovassero in tali condizioni d'indigenza da non poter pagare detto contributo alla Cassa nazionale ».

Sicchè dal primo gennaio prossimo tutti i lavoratori del Comune di Castelfranco Emilia avranno diritto ad una pensione in caso di vecchiaia e di invalidità al lavoro, e a spese del loro Comune, il quale diventa così un organo di tutela del proletariato.

Dall'*Idea Socialista*, il nuovo giornale socialista di Forlì al quale noi mandiamo il nostro saluto e il nostro augurio di lunga vita, apprendiamo questa notizia, col desiderio e colla speranza che l'ottima deliberazione del Consiglio Comunale di Castelfranco Emilia serva d'esempio anche per il nostro Comune.
N. d. R.

AI BAMBINI

ODE BARBARISSIMA

Bei bambini,
dai vecchioni
imparate a folleggiar
Or la storia
diplomatica
Ravanelli,
Trovatello,
Dottorone
vuol rifar

Respingendo
il nostro « Cuneo »,
a lui parve
certamente
ritirar l'ambasciatore
come fa lo Czar.

Ha mosso in guerra
Narazzeno Trovatel!
Ritirò l'ambasciatore
E, romano imperatore,
contro i barbari
infuriò!

Bei bambini
dal vecchione
imparate a folleggiar.

Rapanello,
Trovanone,
Il Medio Evo
vuol rifar.

I repubblicani di Cervia, da buoni zucconi, continuano a sbraitare contro la nomina per chiamata del distintissimo giovane avv. Armando Gattamorta, a segretario Comunale del Comune.

E domandano se non è più democratico il concorso di fronte alla nomina per chiamata.

Niente affatto, signori belli. Quando in un Comune il Municipio è socialista, e riflette la maggioranza socialista del paese, è il dovere di fare un buon impiegato socialista piuttostochè farsi sorprendere in un concorso da un individuo che abbia titoli preziosi di anzianità, di carriera, etc. e venga nel paese a trescare coi clericali, e a far la guerra sorda all'amministrazione popolare.

La legge stessa consente la nomina del segretario per chiamata, cioè per elezione della maggioranza del Consiglio, che equivale alla maggioranza del paese.

Gattamorta è ottimo impiegato, ottimo cittadino, buon socialista; chi doveva farlo per chiamata se non un comune socialista?

Dovevano aspettare che, appunto perchè socialista, lo bocciassero eternamente le amministrazioni avversarie?

A non capir questo e a non riconoscerlo legittimo e lodevolissimo ci vuol proprio il fegato e l'ignoranza dei corrispondenti della Libertà.

CORRISPONDENZE

SOGLIANO AL RUBICONE. — Mercoledì sera avemmo ospite graditissimo il compagno Giommi di passaggio per affari professionali e tenne in Teatro una splendida conferenza di propaganda dandoci vivo entusiasmo e buona seminazione di idee.

Torni presto l'amico nostro: questo è il desiderio nostro più vivo per alimentare la fiamma del socialismo sulla nostra classe operaia.

S. MAURO DI ROMAGNA. 19. — Grande comizio di protesta per licenziamento del Medico-Chirurgo. Festa dell'Avanti! Il 26 p. v. a cura della locale Sezione coll'adesione delle associazioni democratiche vicine si terrà alle ore 14 un grande comizio di protesta contro le gesta camorristiche dell'Amministrazione Comunale in seguito al licenziamento del Dott. Alfredo Carbonetti. Interverrà l'on. Morgari, Umberto Serpieri ed altri. Si invitano le associazioni democratiche vicine ad intervenire con bandiera. Invitiamo fin d'ora il Sindaco ad intervenire. Alla sera nel Teatro Comunale avrà luogo una festa da ballo con lotteria in occasione del X Natale dell'Avanti!

L'orchestra sarà diretto dal compagno Carlo Brighi detto Zaelen. Parleranno l'on. Oddino Morgari e l'avv. Francesco Bonavita.

CRONACA

dell'organizzazione operaia

Alla Camera del lavoro

Riassumiamo per mancanza di spazio i deliberati dell'ultimo Consiglio Generale della Camera del lavoro.

Sul riposo settimanale è approvato l'ordine del giorno proposto dalla Federazione Impiegati e Commessi reclamante una sanzione legislativa che assicuri a tutti i lavoratori un riposo settimanale di 36 ore consecutive.

Sulle prossime elezioni del Segretariato della resistenza viene deliberato di proporre al voto dei consigli direttivi delle leghe tanto la lista della Camera del lavoro di Milano, quanto quella delle Federazioni di mestiere.

Sul rapporti fra Società Vetturini e Camera del lavoro si delibera di rimettere ogni decisione al Comitato arbitrale della Camera del lavoro ed al Segretariato della resistenza. A cui si aggiunge la proposta di esaminare e giudicare della compatibilità o meno dei capi-mastri di coprire cariche nella Fratellanza Muratori e nella Camera del lavoro.
Segr. A. BARTOLINI.

Fratellanza Contadini

Modificazioni al Contratto delle barbabietole per l'anno 1906

In seguito a deliberazioni prese dall'assemblea della Fratellanza Contadini, il Comitato della stessa inviava allo Zuccherificio il seguente memoriale, chiedente alcune modificazioni del contratto per la coltivazione delle barbabietole — modificazioni che se portano qualche lieve vantaggio ai coltivatori non arrecano nel contempo verun pregiudizio agli interessi generali dello Zuccherificio.

Noi speriamo che, date le miti richieste dei contadini, le quali corrispondono ad un sentimento di equità e di giustizia, esse verranno accolte favorevolmente dallo Zuccherificio ed appoggiate in ogni caso dai coltivatori proprietari.

Ecco pertanto il memoriale inviato allo Zuccherificio:

I.° Per le polpe: Tenuto conto del continuato ed eccessivo aumento di prezzo delle polpe e del loro diminuito uso e consumo, cagionato dalle ultime disposizioni del Municipio, le quali, per ragioni di igiene, vietano di alimentare coi residui di barbabietole le mucche da latte, domanda allo Spett. Zuccherificio una diminuzione dei prezzi.

Domanda inoltre che tanto la percentuale del 30% delle polpe spettanti per diritto ad ogni coltivatore, come le polpe in genere siano consegnate in buone condizioni e ben pressate.

II.° Per il trasporto delle barbabietole: In merito al trasporto delle bietole, la Fratellanza Contadini domanda che sia concesso un'indennizzo di L. 0.15 per tonnellata e per ogni chilometro per le distanze superiori a km. 1 dal podere in cui furono prodotte le bietole stesse, pagabile fino e non oltre ai km. 20. S'intende che dal peso andrà levato quello del carro e degli attrezzi inerenti al carico

III.° Per la tara: Si domanda che lo Zuccherificio faccia obbligo ad ogni coltivatore che le barbabietole siano consegnate sane, pulite e ben scioltate, ma che però invece di trattenerne su ogni peso la tara prescritta del 5%, esse siano pagate secondo il loro peso reale. Soltanto in caso di contestazione sulla qualità e pulizia del prodotto si potrà applicare quella tara su cui le parti d'accordo converranno, o quella, in caso di non accordo, che stabilirà una Commissione nominata da una rappresentanza delle due parti

IV.° Per lo scarico: Si ricorda allo Spett. Zuccherificio l'obbligo assunto coi operai braccianti nel 1905 di scaricare, con personale proprio e sufficiente, le bietole; ed affinché non si ripeta l'inconveniente che i contadini siano costretti a scaricarle da sé o a rimanere tutta la giornata impegnati al Zuccherificio, si domanda che ciò sia incluso nel contratto 1906.

Per la Fratellanza Contadini

IL COMITATO

LUGARESI ENRICO — FARDI EDOARDO — BIANCHI GIUSEPPE
FARABEGOLI GIUSEPPE — BURIOLI ETTORE

DANTE SPINELLI, segt.

Impiegati e Commessi

L'adunanza che era stata indetta per giovedì scorso, è andata completamente deserta. Troviamo più conveniente tacere, non credendo le parole sufficienti per stigmatizzare tanta indolenza ed incuria dei proprii interessi.

Fratellanza Muratori ed Affini

Martedì prossimo 26 corr. avrà luogo l'adunanza generale.

Raccomandiamo ai soci di non mancare.

C E S E N A

Il Consiglio Comunale nella seduta di Mercoledì sera prima di intraprendere la discussione dell'ordine del giorno, dietro proposta del compagno Foschi, emetteva un voto di protesta contro l'ultimo eccidio proletario avvenuto a Taurisano.

Indi approvava in seconda lettura il bilancio preventivo per l'anno 1906.

Accoglieva inoltre le domande di acquisto di terreno comunale presentate da Nazzareno Calbi, Giacomo ed Angelo Sbrighi — modificava le disposizioni stabilite nel capitolato per i medici condotti in caso di vacanze delle condotte — era costretto a revocare ogni deliberazione sulle tariffe dei medici stessi — deliberava, contro ogni ingiunzione sottoprefettizia, di continuare la condizione in economia del Forno Comunale — e infine, in seduta segreta approvava la domanda del Rag. Stefani per essere autorizzato ad optare per la Cassa di previdenza per gli impiegati Comunali, nonchè la domanda dell'impiegato Aurelio Masi per essere collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

La maggior parte di queste deliberazioni vengono prese senza discussione di sorta, perchè già discusse ampiamente in altre sedute.

Ma non poche osservazioni vengono fatte sui commi più importanti dell'ordine del giorno.

Sulle case popolari il Cons. Foschi, pure prendendo atto delle modificazioni che, per espresso desiderio del Consiglio, sono state apportate ai progetti, dice che avrebbe desiderato una modificazione ancor più radicale ai tipi delle case progettate, allo scopo di metterle alla portata delle borse più misere, alla portata cioè dei veri operai. Perchè dall'ampia relazione compilata insieme ai progetti dalla Giunta Municipale risulta che le case ora abitate dagli operai sono molto più a buon mercato di quanto diverrebbero le nuove case popolari.

Infatti da quella relazione si deduce che su 264 famiglie operaie 76 pagano ciascuna L. 30,41 in media (per una stanza); 63 pagano L. 47,73 (per una stanza e qualche altro ripostiglio); 37 pagano L. 49,81 (per due stanze); 36 pagano L. 62,92 (per due stanze e qualche altro bugigattolo) etc; — di modo che la maggior parte di queste famiglie che sono poi quelli che per ragioni di igiene dovrebbero sfollare i quartieri ora abitati, non pagano e non sono in grado di pagare in media una pignone superiore alle 40 o 50 lire annue.

Come potranno dunque — domanda Foschi — venire questi operai ad abitare case dove per due sole stanze la pignone non è inferiore alle 70 lire? E siccome per i tipi B. e C. delle progettate case il prezzo di 70 e di 90 lire annue è un prezzo di favore in proporzione del costo, che avverrà se per un impreveduto aumento delle spese di costruzione, e per la necessità di evitare una perdita pel Comune, il prezzo suddetto dovrà essere elevato?

Conclude proponendo che le case popolari siano costruite nel modo più economico possibile onde soddisfare alle esigenze finanziarie oltre a quelle igieniche della classe operaia.

L'on. Comandini risponde che non si può dare in affitto ad una famiglia una sola stanza in modo da conservare ancora l'agglomeramento che si deplora negli attuali quartieri operai — che, dovendosi le case costruire con una certa solidità e con quelle regole che oggi l'arte esige, le due stanze che saranno affittate a modeste famiglie operaie non potranno venire a costar meno di 70 lire di pignone annua, in ragione cioè di L. 35 per ogni ambiente, che è poi il prezzo d'affitto ora vigente per la maggior parte delle stanze anche più antiche — e che gli operai elevando colla resisten-

za i loro miseri salari potranno mettersi in grado di destinare una somma maggiore per procurarsi un'abitazione più igienica. Aggiunge poi che non ci sarà bisogno di aumentare né la quota d'affitto preventivata, né la spesa di costruzione, se non nel caso che dai futuri inquilini si richiedano dei maggiori comodi, come p. es. per adattare una stanza a pian terreno ad uso di bottega o di magazzino, o per costruire un sotterraneo ad uso cantina etc. Finisce dicendo che come si è tenuto conto dei desideri del Consiglio ripartendo gli appartamenti tanto delle case a tipo B e C, come di quelle a tipo A, in modo da ridurre a sole lire 70 o 60 il prezzo d'affitto di ogni appartamento di due stanze, così nel corso della costruzione si terrà conto dei pareri che esprimeranno gli operai che faranno parte della Commissione da nominarsi appositamente per le case popolari.

Il Cons. Giorgi chiede che appena costruite le case sia dato di ciò la massima pubblicità, non solo ma sia anche data la preferenza a coloro fra i richiedenti che hanno maggior bisogno. Il che la Giunta promette formalmente di fare, dando incarico per questo alla Commissione su accennata.

Sulle condotte mediche. Foschi è di parere che quando si rende vacante una condotta si debba indire sempre il concorso.

Risponde l'assessore Salvatori che è meglio riservare al Consiglio la massima libertà di decidere caso per caso, se si debba indire il concorso oppure addivenire al trasferimento nella condotta vacante di qualche altro medico comunale che ne faccia richiesta e ne abbia il merito. Perchè il Comune mentre colla proposta della Giunta si svincola dall'obbligo che prima aveva di trasferir sempre un altro medico nella condotta resasi vacante; colla proposta del Foschi verrebbe a legarsi le mani nel senso opposto di dover sempre indire il concorso, anche quando non ve ne fosse bisogno.

L'argomentazione del Rag. Salvatori non è priva di valore, ma non possiamo a meno di fare qui una domanda: se il concorso non si farà per la condotta resasi vacante per prima, non si dovrà indire poi per quella che si renderà vacante dopo il trasferimento?

Sulle tariffe dei medici condotti il cons. Serra mentre protesta contro il R. decreto che respinge il ricorso contro la decisione della Giunta Amm. va di Forlì nella parte che rifiutava l'approvazione delle tariffe per i medici condotti, propone la gratuità completa e per tutti del servizio medico.

L'assessore Comandini vi si dimostra contrario dicendo che con questo sistema si farebbe un troppo bel servizio ai ricchi.

A noi sembra invece che il vantaggio immenso che tale riforma arrecherebbe alla grande maggioranza dei cittadini di ben poco verrebbe menomato dal fatto che della gratuità del servizio approfittassero anche i ricchi. Ma poi è lecito credere — e l'esperienza autorizza a credere — che i ricchi anche per ragioni di dignità e di orgoglio, ad onta di ogni disposizione, continuerebbero a pagare il medico da essi chiamato il che dovrebbe togliere ogni dubbio sulla bontà e sulla giustizia della proposta che il Serra a fatto in Consiglio e anche noi facemmo tempo fa su queste colonne.

Sul Forno Comunale per cui la Sotto Prefettura ingiunge di istituire l'azienda speciale, il Foschi esprime il proprio rincrescimento che l'Amministrazione dovesse addivenire alla costituzione in azienda autonoma del Forno municipale solo per imposizione venuta dall'alto e non per iniziativa propria e per l'intima convinzione che l'autonomia per queste aziende comunali è utile e necessaria, come lo è per le aziende che dipendono dallo Stato.

Propone che, anche per evitare ogni maggior spesa di direzione quale è temuta dalla Giunta, si addivenga alla costituzione in una sola azienda autonoma della Macelleria e del Forno Comunale.

Ma la Giunta dichiara di non poter addivenire subito a questo, ché, se mai, potrà farlo dopo il periodo di esperimento che si sta facendo ancora per la Macelleria. Intanto propone e fa approvare un

lungo ordine del giorno col quale considerando l'inutilità anzi il danno e la difficoltà della costituzione dell'azienda speciale del Forno, si delibera di continuare nella sua conduzione in economia.

In seduta segreta si apre una viva discussione intorno alla lettera pervenuta dalla Cooperativa Veturini, la quale, mentre si lamenta che si sia concesso ad altri il servizio del tram dalla piazza alla stazione, invece di proporre di istituire essa lo stesso servizio magari a migliori condizioni per il Comune, allega documenti che provano oltre alla niuna disposizione in quella cooperativa a far sorgere il tram, la impossibilità legale di essa e di tutti i suoi soci ad istituirlo in quanto che *tutti i soci padroni e garzoni della Cooperativa si sono legalmente obbligati a non esercitare per servizio ferroviario tranvai o Corriera.*

Al Comune — a dir vero — non importerebbe che la Cooperativa venisse meno a dei patti privati, venendo nella deliberazione di esercitare un servizio di interesse pubblico. Ma il guaio è proprio questo: che essa non intende affatto di esercitarlo perchè, a quanto pare, vi ha interesse opposto. Infatti come si è prestata volentieri a sciupare 580 lire per farlo ismettere, così ora vorrebbe sciupare ancora un'altra somma per tentare una lite che abbia per effetto di impedirne la risurrezione.

E allora come si poteva dare la preferenza a una lega (peggio ancora se è una lega... di padroni) che si oppone ad un'istituzione eminentemente moderna, e sbarra il passo a ciò che contribuisce al progresso civile di un paese?

Per la qual cosa, se poteva prima esservi incertezza nel Consiglio a deliberare di concedere per quello scopo, il sussidio di L. 400 alla Barattelli, (di cui il Consiglio non può investigare se compiendo un'azione utile al pubblico, venga a violare certi patti convenuti nei rapporti privati colla Cooperativa) ora ogni incertezza deve sparire nonostante l'opinione contraria della Camera del lavoro.

Se questo si vuol chiamare un favoritismo, bisogna dire ch'è un favoritismo tale che il pubblico dovrebbe salutarlo come un vero favore fatto ad esso, perchè senza quel favoritismo rimarrebbe senza tram chi sa ancora per quanto tempo!

Al sig. Agostino Pistocchi vice-segretario della Camera del Lavoro.

Rispondiamo brevemente alla sua risposta all'appunto mossogli dal *Cuneo*. Il titolo di *ciarlatano*, con cui egli crede designare il nostro informatore, egli lo può rivolgere all'intera lega di S. Giorgio, perchè furono suoi rappresentanti ad invitarci di stampare quanto lo riguardava. Se di una cosa abbiamo peccato, si è di non aver detto tutto, poichè altre cose anche più gravi a detta degli stessi rappresentanti, meritavano di essere pubblicate. Di queste e dell'intero fatto s'incaricherà la lega di S. Giorgio come è suo dovere di fare. Del resto le nostre accuse si sono rivelate giuste dal momento che egli stesso conferma che le spese di lavorazione della terra sono a carico del contadino, per un antico contratto degli avi suoi, contro tutte le consuetudini generali, e le riforme del patto colonico. Anche la dichiarazione di non avere concesso al proprio contadino il nuovo patto colonico perchè esso non lo ha richiesto, ci accontenta d'avanzo. Solo possiamo dirgli che non in modo diverso rispondono i proprietari borghesi quando si fa loro rimprovero di non corrispondere un migliore trattamento e salario ai loro dipendenti.

Egli può quindi trattenere il suo buon *humor* a dopo che avranno parlato gli interessati contadini di S. Giorgio, e risparmiarsi del tutto le pose da rettore e da censore verso di noi, perchè in questo caso ci farebbe la meschina figura di chi lancia sassi in piccioniaia.

Scuola Popolare — Ieri sera l'on. Comandini inaugurò l'apertura della Scuola Popolare alla Camera del lavoro tenendo davanti a numeroso pubblico l'annunciata conferenza «La istruzione pubblica in Italia». — Ne parleremo al prossimo numero

Il Sindaco invita a farsi inscrivere nelle liste elettorali. Coloro che hanno compiuto 21 anni o lo compiono entro il 15 Maggio 1906 — che sono cittadini dello stato e godono dei diritti civili nel Regno — che sanno leggere e scrivere e hanno l'istruzione e il censo necessari per essere elettori politici o amministrativi, presentino subito la loro domanda munita dei relativi documenti.

Il Saggio musicale che ebbe luogo sabato sera nel ridotto del teatro comunale, è riuscito di pieno aggravidimento. La vasta sala fu incapace a contenere l'uditorio numeroso ed elegante degli invitati. Tutti i pezzi del programma furono eseguiti con cura diligente dagli allievi delle scuole musicali i quali si ebbero alla fine di ognuno meritati applausi. Noi aggiungiamo a quella del pubblico la nostra lode modesta, facciamo augurio che essi possano trovare nei successi di una carriera fortunata, il compenso dello studio e dell'attività giovanile così saggiamente impiegata.

Un bravo di cuore vada agli egregi istruttori ed all'esimio maestro Sig. Alessandro Masacci, che con cura amorevole e sforzi superiori ai mezzi di cui le nostre scuole di musica dispongono, sepperò educare allievi che fanno loro tanto onore.

Il Cinematografo al Teatro Giardino che sabato sera per la coincidenza dell'accademia musicale ebbe scarso pubblico, fu domenica sera in compenso visitato da un pubblico vario e affollato. Ed in vero, meritava tale concorso per la bellezza, l'interesse dei quadri che si sono ammirati e per il suo funzionamento quasi perfetto, di gran lunga superiore ai tanti che pure qui si sono ammirati.

All'Egregio Prof. Adolfo Zacchi ingegnere architetto, uniamo di cuore le nostre congratulazioni più vive per la splendida carriera che è intrapreso, e le importanti commissioni che gli sono state affidate che lo onorano assai.

La congratulazione nostra e l'augurio sincero di sempre lusinghieri successi, speriamo gli tornerà più gradito sapendo che parte da persone che ebbero con lui comuni i primi studi ed ora si onorano della sua amicizia calda ed immutabile.

Circolo socialista. — Da domenica prossima in avanti, tutte le domeniche, ed i giorni festivi, la sede del circolo sarà aperta nelle ore pomeridiane a tutti i compagni che desiderano trovare un

gradito passatempo. La Commissione mette a loro disposizione una completa letteratura socialista, oltre alla raccolta bellissima ed interessante dei migliori giornali socialisti d'Italia.

Invitiamo tutti i compagni a frequentarla ed a condurvi amici.

Pro Cuneo. — Domenica 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno avrà luogo nella sede del Circolo una festa danzante, a beneficio del nostro giornale.

Essa riuscirà attraentissima sotto ogni aspetto. I pezzi del programma sono i seguenti :

1. *Discorso d'occasione del compagno Gino Giommi.*
2. *Pesca meravigliosa di bellissimi e ricchi premi.*
3. *Una grande sorpresa.*
4. *Veglia danzante fino al mattino.*

Invitiamo tutti i compagni e quanti hanno preso simpatia al nostro *Cuneo*, modesto ma fiero ed indipendente strumento di battaglia e di propaganda del nostro partito, a cooperare efficacemente, affinché la sua festa riesca brillante.

Concorso — E' aperto fino a tutto il corr. mese il concorso per la nomina per titoli della 2. Istituzione dell'Orfanotrofo femminile retto dalla locale congregazione di carità.

La Società Pro-Gestanti ringrazia con grato animo il Sig. dottor Cesare Rossi il quale in occasione di un doloroso anniversario volle elargire L. 25 a beneficio dell'Istituzione.

Piccola Posta.

Forlimpopoli — Sezione Socialista. Favorite spedire importo rivendita di L. 6,20.

S. Arcangelo — *Edicola Rosati*. Col prossimo numero vi sospenderemo spedizione.

Savignano — *Spinelli Guido*. Favorisci rispondere a quanto chiede l'amministrazione.

OGNI BUON SOCIALISTA dovrebbe adornare la propria stanza col « *Calendario civile* » che è veramente riuscito un bel lavoro.

Il disegno allegorico è stato finemente riprodotto a quattro colori su cartone del formato 26 per 48.

Il blocchetto di 64 fogli invece della solita filza di fratacchioni santificati e di monacelle beatificate rammenta le date più importanti della storia, dell'arte, della scienza e delle manifestazioni proletarie.

Il « *Calendario civile* » quindi, oltre ad essere istruttivo, e anche un mezzo efficace di propaganda.

Una copia costa 50 centesimi. — Per ordinazioni superiori a 10 copie sconto del 25 per cento.

Inviare vaglia a G. Picchetto, giornale *Avanti!* - Roma.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

UNA STATUA DI XIMENES

La statua « *Tarantilla* » del valoroso scultore **ERTORRE XIMENES**, tanto successo ha avuto all'Esposizione di Venezia. La semplice riproduzione in fine metallo è alta cm. 25 come oggetto d'ornamento per tavolo da studio, per salotto per sala di conversazione etc., potrebbe avere un prezzo dalle 100 alle 200 lire : come opera d'arte, ha un grande inestimabile valore, dato il nome dell'illustre autore. Tale scultura viene completamente regalata dal giornale letterario mondano, illustrato, settimanale *Gran Mondo*, di Roma, anno IX ad ogni suo abbonato. Chi manda sole L. 10 per l'Italia, L. 15 per l'estero (oltre la spesa del pacco postale) all'Anno del *Gran Mondo*, Via Calamatta 92, Roma, riceverà la statua « *Tarantilla* » ed il giornale, settimanalmente per tutto il 1906.

Chi procura cinque abbonamenti avrà una statua in dono.

Premiata Pasticceria e Liquereria LUIGI TOMASINI

Successore a Salvatore Rasi
Porta F. Comandini - CESENA - Già Porta Trova

In occasione delle Feste di Natale e Capo d'Anno trovasi un grande assortimento in regali in

Panettoni uso Milano - Torrone in Stecche uso Bologna - Torrone in stecche alla giardiniera - Torroncini di Cremona - Pan speciale vero Certosino - Frutti canditi - Genova - Mostarda finissima allo zucchero - Conserva di frutta allo zucchero - Cioccolata extra in pacchetti e giandua - Confetture finissime al liquore - Liquori e vini esteri e nazionali - Fondants - Svariato e copioso assortimento in paste e piatti dolci finissimi

Prezzi da convenirsi e da non temere concorrenza

Occasione Favorevole!!

PAOLO GUSELLA di Domenico essendosi trasferito da Cesenatico a Cesena in Borgo Cavour N. 45

AVVERTE

il pubblico e la sua Spettabile Clientela che la sua Premiata Cantina oltre ad essere assortita di **Vini da lusso e da pasto bianchi e rossi nostrani, toscani, pugliesi** (Barletta e Squinzano) e della Provincia di AVELLINO (Taurasi), è fornita di un tipo speciale di **Vino rosso da pasto**

a L. 0,25 al litro.

Vendita non inferiore a litri 25 — Servizio anche a domicilio — Prezzi di assoluta convenienza da non temere concorrenza alcuna.

MARZIA BRASEY

CESENA, Via Michelina 14

Confezione e lavorazione maglierie

Si fa un dovere avvertire la sua Spettabile Clientela di essere in grado di eseguire qualsiasi ordinazione avendo di recente fornito il suo Laboratorio di nuovo e perfezionato macchinario.

— Tipografia Fratelli Bettini —

Casali Marsilio e Figlio - Cesena

RISTORANTE STAZIONE

VINO GENUINO TOSCANO

Convenientissimo per Famiglie

Vendesi in fiaschi originali e in damigiane.